



## Virus e giustizia

# La graduatoria della salvezza

di **Michele Ainis**

**L**a somministrazione del vaccino va a rilento. Come del resto ogni altra prestazione pubblica, in Italia. Diviene perciò ancora più essenziale l'ordine con cui si procede: gli ultimi a riceverlo saranno i primi ad infettarsi, forse a morire. Da qui una questione etica e giuridica, che tuttavia rimane sotto un cono d'ombra. A chi tocca la prima dose? E la seconda? La terza? Chi decide la gerarchia dei reietti e dei salvati? Come, quando, con quali garanzie, quali controlli?

C'è un Piano strategico nazionale, questo sì. Elaborato dal ministero della Salute e da organismi tecnici (il Commissario straordinario, l'Iss, l'Aifa, l'Agenas). Ma né il Consiglio dei ministri, né il Parlamento ci hanno messo bocca. Nessun atto del presidente della Repubblica ne ha attestato la legittimità. Quanto alle Regioni, a dicembre l'hanno visionato per una presa d'atto formale. Dopo di che ciascuna va per conto proprio. Così, in Lombardia gli operatori sanitari sono i primi a ricevere il vaccino, in Toscana i secondi, dopo i presidi residenziali per anziani. La Puglia assegna la priorità anche ai dentisti, altrove il mal di denti non fa male.

E via via, dato che ogni categoria si frastaglia in sottogruppi, che vanno individuati a loro volta, censiti, messi in fila. Gli specializzandi, per esempio. Saranno vaccinati soltanto dopo i dipendenti degli ospedali, anche se svolgono le identiche mansioni. Anzi di più, giacché molti dipendenti ospedalieri vengono impiegati negli uffici. Una discriminazione fondata sul contratto di lavoro. Sarebbe più giusto, viceversa, procedere in base all'età del personale sanitario, come avviene in altre nazioni.

Anche l'anagrafe, però, può diventare un rompicapo. In Israele hanno priorità gli over 60, in Italia gli over 80. Mentre in Germania si fanno lotterie nelle case di riposo, dato che i vaccini non bastano per tutti. Altri contestano la stessa preferenza accordata ai vecchi nei confronti dei più giovani: così – negli Usa – i ricercatori della University of Southern California e della Johns

Hopkins, così – in Italia – il presidente della Consulta di bioetica e vari altri studiosi. Perché i giovani sono i più potenti diffusori del contagio, quindi immunizzandoli si protegge tutta la popolazione. E perché la gerarchia anagrafica riflette un dilemma etico: meglio salvare più vite o più anni di vita? Risposta: meglio salvarne il più possibile, dal momento che ogni vita ha la stessa dignità. Ma evidentemente non tutti nutrono la medesima opinione.

Così come rimane controversa la posizione in graduatoria dei politici. Devono stare in prima fila, per offrire il buon esempio agli elettori? È la scelta del governatore De Luca, ma non anche quella del presidente Mattarella: lui ha già fatto sapere che attenderà il suo turno, senza scavalcare nessun altro cittadino. Punti di vista, ma in realtà tutta la questione dipende dall'angolo d'osservazione nel quale ci poniamo, e quest'ultimo dipende dal nostro senso di giustizia, dal concetto di legalità, dall'idea dell'eguaglianza.

Sono uguali, per esempio, medici e detenuti? Gli uni e gli altri si trovano in condizioni di promiscuità forzata, esposti a un elevato rischio di contagio; eppure nel cronoprogramma della vaccinazione figurano soltanto i primi, dei secondi non c'è traccia. Da un altro punto di vista, tuttavia, il vaccino offerto ai medici serve a tutelare anche i pazienti, sicché la loro priorità è giustificata. Ma allora perché la Fase 1 esclude i dipendenti a contatto con il pubblico, le forze dell'ordine, gli insegnanti che riceveranno (forse) il vaccino a luglio, a scuole chiuse?

Domande che meriterebbero qualche discussione. Preferibilmente in Parlamento, dinanzi alla pubblica opinione. E preferibilmente riversandone poi l'esito in una legge dello Stato. Perché è la legge lo strumento che tutela il diritto alla salute, dice l'articolo 32 della Costituzione. E perché nelle leggi si rispecchia il senso di giustizia d'ogni comunità, sentimento mutevole come il flusso della legislazione. Ecco, approfittiamone almeno per capire, tutti insieme, dove si situa adesso la nostra idea della giustizia.